

Disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro" (19,11).

Le parole introduttive non sono affatto secondarie, anzi permettono di inquadrare correttamente la parabola. Gesù sta per arrivare a Gerusalemme e molti discepoli pensano che sia finalmente giunto il tempo della manifestazione gloriosa. L'insegnamento evangelico sconfessa apertamente chi coltiva questi progetti. Il Re sta per partire!

A Gerusalemme Gesù non riceverà gli onori ma la croce. A chi si attendeva il successo, Gesù dice che inizia il tempo dell'impegno e della responsabilità, il tempo in cui ciascuno dovrà impiegare i doni ricevuti. *"Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro" (19,13).*

La moneta consegnata ad ogni discepolo è segno che ciascuno riceve ciò di cui ha bisogno per vivere. Nessuno è così povero da non avere niente. Invece di fare la lista lamentosa di ciò che non abbiamo, dobbiamo preoccuparci di mettere a frutto quello che abbiamo ricevuto. Non si tratta di un buon consiglio ma di un imperativo. Chi disattende questa parola, come il servo della parabola, dovrà rendere conto della sua ignavia. Lo attende un giudizio durissimo. Non ci culliamo sulla misericordia di Dio perché egli è anche giudice.

La prima moneta che ci ha donato è il tempo: non sappiamo quanti sono gli anni della vita ed è bene non sciupare nulla. Il giovane sant'Alfonso s'impegnò, con un giuramento, a *"non perdere mai un minuto di tempo"*.

Zelia Guérin, la mamma di santa Teresa, seguì fedelmente questo principio. Chi conosce la storia di questa santa sa che morì giovanissima e che fu un esempio di virtù e laboriosità.

Facciamo fatica a comprendere come abbia potuto realizzare tante cose nella sua breve esistenza. È salita al cielo quando le figliolette erano ancora in tenera età.

È incredibile quante cose riusciva a fare: curava la vita domestica, seguiva con grande attenzione la crescita delle sue figlie tanto da farne delle future sante, amministrava il lavoro, custodiva i tempi della preghiera, trovava il tempo di leggere e di scrivere tante lettere. Una vita intensa ma non frenetica, ricca di impegni ma anche di preghiera, immersa nella storia ma senza dimenticare il Cielo.

Noi come impieghiamo questo prezioso talento ricevuto da Dio?

Quanto tempo sprechiamo ogni giorno?

Quanto tempo trascorriamo sui social network? Quanto tempo dedichiamo ai pettegolezzi e agli argomenti mondani? Quanto tempo ci fermiamo davanti ad uno schermo? Quanto tempo dedichiamo al nostro lavoro? Quanto tempo dedichiamo ai nostri hobby?

E alla famiglia, alla preghiera, alle persone che soffrono... quanto tempo dedichiamo?

Di ogni attimo sprecato daremo conto al *Re* quando egli ritornerà.

Rimbocchiamoci le maniche perché questo è il tempo di far fruttificare quanto abbiamo ricevuto. Al suo ritorno sarà inutile qualsiasi giustificazione. Questo è il tempo della misericordia. Quello sarà il tempo del giudizio.

